

Produzione stimata in flessione del 5% sullo scorso anno

Stime Ismea in collaborazione con Cno e Unaprol

La campagna olearia 2011/2012 si sta aprendo con una produzione in lieve flessione. Secondo stime Ismea in collaborazione con Cno e Unaprol, infatti, i volumi potrebbero superare di poco le cinquecentomila tonnellate, con una perdita del 5% rispetto alle 527 mila indicate dall'Istat per il 2010. E la perdita è ancor più consistente se si considera la media degli ultimi quattro o addirittura dieci anni. Le ben note vicende legate a fenomeni di abbandono o di non raccolta, quando i ricavi non bastano a coprire i costi, sono alla base di questa flessione tendenziale delle produzioni olivicole. Questo problema peraltro, potrebbe presentarsi anche quest'anno, nonostante i livelli dei prezzi alla produzione siano più alti degli scorsi anni.

A far volgere la lancetta delle previsioni su terreno negativo quest'autunno hanno concorso però altri fattori legati sia al clima che all'alternanza, tornata prepotentemente a fare da ago della bilancia perché stanno diventando troppo onerose le pratiche per attenuarla, come la potatura annuale.

Il troppo caldo ha influito molto sulla fruttificazione e la persistente siccità, laddove non si è intervenuti con irrigazioni di soccorso, ha poi provocato in alcune aree avvizzimento delle drupe. Sul fronte qualitativo la mancanza di piogge, comunque, ha anche un lato positivo perché ha impedito lo sviluppo di alcuni patogeni dell'olivo come la mosca. Inoltre sembra che le drupe sotto stress idrico sviluppino più polifenoli. Quindi anche sulla qualità, che mediamente si attende tra il buono e l'ottimo, ci potrebbero essere punte di non eccellenza.

Quest'anno fare previsioni di produzione, soprattutto, per le regioni a maggior vocazione olivicola, ha significato mettere insieme realtà molto differenti, sia tra province che all'interno delle stesse. Areali, anche vicini, infatti, hanno mostrato tendenze opposte.

Da segnalare che tra le poche regioni che potrebbero risultare con un produzione superiore allo scorso anno ce ne sono due del calibro di Calabria e Sicilia, alle quale si aggiunge la Puglia che sembra sostanzialmente stabile. Il loro risultato ha attenuato la perdita consistente che si stima dalla Campania in su, con il Centro-Italia che sembra perdere almeno un terzo rispetto allo scorso anno. Ad interrompere la sequenza di segni negativi anche la Liguria.

Dettaglio regionale

Puglia (=). Come sempre parlare di previsioni di produzione per la Puglia significa, in realtà, fare delle nette distinzioni tra le due anime dell'olivicoltura regionale: la settentrionale e quella salentina, differenti da sempre in termini strutturali e, in genere, non correlate sotto il profilo del risultato produttivo. Quella che si sta aprendo, peraltro, è una campagna la cui stima è determinata da un'attenta ponderazione di situazioni contrapposte non solo tra le diverse province, ma tra areali anche contigui.

Fermandoci al primo stadio dell'analisi si può affermare che all'incremento piuttosto significativo delle province del Nord della regione, si contrappone una decisa frenata del Salento. Questo, se da un lato porta a stimare una produzione quantitativa dell'intera regione simile a quella dello scorso anno, dall'altra fa sì che cresca notevolmente l'incidenza del prodotto extra.

Anche nel Salento, peraltro, dove tradizionalmente è alta l'incidenza del lampante, per quest'anno si stima una acidità media meno elevata. Peraltro l'innalzamento dei livelli qualitativi è un obiettivo ormai piuttosto comune a tutti i produttori, pugliesi e non. Scendendo nel dettaglio delle singole province si evidenzia una crescita a due cifre della produzione foggiana. Che l'annata sarebbe stata buona lo si è visto dalle prime fasi. Le numerose piogge hanno favorito la fioritura, tenendo anche conto che questo in molte aree è anche l'anno di carica. Ottima l'allegagione, anch'essa favorita dalle precipitazioni considerevoli. Alcuni problemi si sono manifestati in fase di fruttificazione a causa della persistente siccità. E qui il risultato produttivo è stato salvato totalmente negli impianti irrigui, mentre laddove non si è ricorso alle irrigazioni di soccorso gli uliveti non hanno ottenuto i risultati sperati. L'aumento sembra più accentuato nella zona del basso Tavoliere rispetto a quella del Gargano, con una qualità comunque eccellente. A questo ha contribuito anche la quasi assenza di attacchi parassitari. Bene, anzi ottimamente nel Barese dove non si sono rilevati particolari problemi né in fioritura, né in allegagione, favorite anche dal clima mite. Le piogge di settembre, poi, hanno ridato vigoria alle piante che avevano sofferto lo stress idrico estivo, permettendo una buona fruttificazione. Anche nella provincia, pur restando mediamente in una situazione di crescita produttiva, si hanno delle differenziazioni. Nell'areale di Bitonto, ad esempio, si avrà un incremento più attenuato rispetto ad altre zone provinciali. Ottime le attese anche nella provincia di Bat, dove l'anno di carica e l'ottima fioritura negli uliveti, hanno fatto ben sperare fin dalle prime battute. A questo si è aggiunta un'ottima allegagione dei frutticini, favorita da un buon tasso di precipitazione, ed anche la fruttificazione non ha avuto particolari problemi. Solo nelle ultime settimane, dopo le piogge di inizio autunno, si è creato qualche allarme per la mosca contro la quale, peraltro, i trattamenti effettuati sembrano aver riportato tutto sotto il livello di allarme. Buona l'annata attesa anche in provincia di Taranto e nella parte nord di quella di Brindisi. Scendendo verso il Salento, invece, si evidenziano produzioni anche dimezzate rispetto allo scorso anno. Ad un'annata che si presentava già di scarica si è aggiunta la persistente siccità. Questo tipo di clima ha creato il terreno favorevole alla lebbra dell'olivo. Buone comunque le attese sulla qualità del prodotto sia nella parte alta della piramide qualitativa che nei segmenti più in basso.

Calabria (+4%). Anche per l'altra grande regione produttrice il lieve incremento previsto è la somma di tante realtà diverse tra loro. Naturalmente questa era un'annata che mediamente avrebbe dovuto essere di carica, ma la siccità estiva ha ridimensionato le aspettative. La situazione, infatti è risultata ottimale nelle zone dove ha piovuto al momento giusto o dove è stato possibile irrigare, mentre altrove si verificano anche perdite consistenti. Da considerare, inoltre, che essendo la realtà olivicola della regione ampia e complessa in alcune aree, molto soggette ad alternanza, quella attuale si presentava comunque come una produzione di scarica.

Scendendo nel dettaglio si evidenzia una produzione in crescita in provincia di Cosenza, ma anche in questo caso i distinguo sono d'obbligo. La maggior produzione si ha nella zona tirrenica, dove l'annata è di carica, così come nella Valle di Crati e nell'area Pre-Pollinica. Annata di scarica, invece nella zona ionica. E questo lo si era visto già con la fioritura abbondante ovunque tranne nell'ultima area citata. Le abbondanti piogge di giugno, comunque, avevano già ridimensionato le aspettative perché hanno influenzato negativamente il grado di allegagione. Qualche attacco di mosca è stato favorito dalle temperature miti e dal tasso di umidità elevato di settembre.

Piuttosto significativo anche l'incremento in provincia di Catanzaro dove, peraltro, le prime moliture registrano rese piuttosto elevate. Si attende una produzione molto importante nella piana di Lametia, mentre nella fascia ionica l'aumento sembra più contenuto.

In provincia di Reggio Calabria si prevede un discreto incremento su base annua. Il livello della fioritura è stato ottimo in tutte le sottozone, benché nell'area tirrenica ci siano state basse temperature. Buona l'allegagione, tranne nell'Alto Ionio dove è stata influenzata negativamente dalla siccità che ha determinato un'intensa cascola. Nella zona tirrenica, invece le piogge intense e l'elevata umidità (fino al mese di luglio) hanno effetti negativi sullo sviluppo vegetativo. Le piogge delle ultime settimane di settembre si sono invece rivelate un toccasana. Abbastanza emblematica appare la situazione nella Piana di Gioia Tauro che a sua volta può essere divisa in Alta e Bassa. Nella prima la produzione si stima sostanzialmente in linea o poco superiore a quella dell'anno precedente, mentre nella seconda, laddove non si è sentito così pesantemente lo stress idrico, ci sono anche punte del +25%.

Sembra piuttosto significativo, invece, il calo atteso in provincia di Crotona dove gli eventi climatici tutt'altro che favorevoli hanno provocato diffusi fenomeni di cascola. La stagione, per la verità, era iniziata sotto i migliori auspici con una buona la fioritura, tranne che nelle zone collinari del Crotonese, in cui si sono registrati attacchi di cicloconio, che hanno provocato un'importante defoliazione. L'allegagione otti-

ma, grazie alle buone pratiche colturali messe in atto dai produttori ed al clima favorevole è stata seguita da una fruttificazione non sempre all'altezza delle attese. Stabile, invece, Vibo Valentia.

Annata di scarica anche in **Campania (-25%)**. La produzione del Cilento, e quindi quella campana, del 2011 è fortemente condizionata dall'alternanza, particolarmente spinta negli oliveti tradizionali meno produttivi e negli impianti più giovani ma non irrigui. La mancanza di precipitazioni nei mesi estivi, da giugno a settembre, ha contribuito ad una maggior cascola e stress fisiologico nei giovani impianti di cultivar non autoctone come Leccino e Frantoiana. L'ingrossamento dei frutti è ripreso dopo le poche piogge settembrine. Si prevede inoltre, dato il ritardo dell'ingrossamento dei frutti, una resa in olio inferiore rispetto all'annata precedente ma con un contenuto in polifenoli più alto e una migliore qualità degli oli extravergini d'oliva.

In decisa controtendenza rispetto alla media nazionale la **Sicilia (+10%)** che, peraltro, è quella tra le principali regioni produttrici che si stima possa ottenere il risultato migliore. Questa crescita, anche se con situazioni non sempre omogenee tra i diversi areali, è attribuibile a tutte le province ad eccezione di Trapani. Qui in realtà, oltre a fenomeni di alternanza si registra il fatto che l'ottima qualità delle olive a duplice attitudine, come la Nocellara del Belice, ha indotto molti produttori ad avviarle al mercato delle olive da mensa sottraendole quindi ai frantoi. Nel Catanese già da tempo si parla di un'ottima produzione e a frantoi già aperti si evidenzia anche una resa olive/olio superiore a quella dello scorso anno. La fioritura e l'allegagione sono state buone, salvo nella zona del Calatino, dove le piogge tardive e l'aumento dell'umidità hanno influito negativamente sull'allegagione. Dal punto di vista fitosanitario l'andamento dell'annata non ha registrato la presenza di significative infestazioni parassitarie, ad eccezione di qualche azienda dove si è riscontrato la presenza della Tignola dell'olivo i cui sintomi si sono mantenuti visibili fino a metà estate, mentre nel periodo estivo la presenza di infestazioni parassitarie legate direttamente alla produzione è stata molto contenuta. Quest'ultimo aspetto avrà senz'altro un impatto positivo sulla qualità.

Anche nel Messinese si stima un'ottima annata sia sul fronte qualitativo che quantitativo. In discreta crescita anche la provincia di Agrigento, sebbene con una situazione molto a macchia di leopardo. Si stima, infatti, un aumento nella zona di Ribera, Aragona, Cianciana e Montechiaro, mentre nelle aree di Favara, Sambuca di Sicilia ed alcuni areali intorno a Sciacca si stima una flessione. In generale la fioritura è stata buona, sempre influenzata dall'alternanza delle produzioni, discreta l'allegagione, a causa del caldo che ha messo a dura prova le piante. Discreta anche la fruttificazione. Sono buone le aspettative sulla qualità dell'olio. Anche nella provincia di Palermo le diverse fasi si sono susseguite senza particolari problemi. Solo le piogge di inizio autunno hanno creato qualche timore per gli attacchi di mosca. Si stima una buona crescita produttiva anche nelle province di Siracusa e Ragusa.

Un leggero incremento produttivo si stima anche in **Molise (+3%)**, mentre in **Basilicata (=)** le attese sono in linea con i volumi dello scorso anno.

Lasciando il Sud e salendo verso le regioni centrali si evidenzia una riduzione piuttosto consistente in tutte le regioni e per motivi molti simili legati soprattutto alla mancanza di precipitazioni nei mesi estivi, ma già dalle prime fasi fenologiche era evidente che non sarebbe stata un'annata abbondante. Tuttavia le alte temperature hanno impedito alla mosca olearia di colpire. La qualità se ne avvantaggerà anche perché risulta ormai provato che la reazione ad uno stress idrico delle olive in formazione è l'aumento del contenuto di polifenoli.

In **Toscana (-35%)**, ad esempio si, prospetta una flessione dovuta già ad una fioritura discreta, ma non omogenea. Le basse temperature hanno causato, in specifiche situazioni, danni da freddo che hanno compromesso una fioritura omogenea. Il territorio regionale toscano è costituito da molteplici situazioni micro ambientali che determinano, sovente, situazioni "a macchia di leopardo". Ad una discreta allegagione ha fatto seguito una fruttificazione parzialmente compromessa dalle non brillanti fasi precedenti e dallo stress idrico del mese di agosto e settembre. Non ci sono particolari preoccupazioni per gli attacchi parassitari e c'è una buona attesa sulla qualità.

Situazione analoga in **Umbria (-30%)** dove era comunque quasi scontato aspettarsi un'annata non abbondante dopo il buon risultato dello scorso anno. Già la fioritura quindi non è stata particolarmente rigogliosa seguita da una discreta allegagione, condizionata dalle alte temperature e dalla siccità che hanno influito negativamente anche sulla fruttificazione. Tra luglio ed agosto si è avuto un leggero attacco di mosca, praticamente stroncato fin da subito dal repentino rialzo delle temperature. Come ormai consue-

tudine le prime moliture sono iniziate già dalla seconda settimana di ottobre con rese intorno al 13% ed una qualità che si prospetta ottima.

Annata scarsa anche per le **Marche (-37%)**. Già la fase della fioritura, per la quale non c'erano ottime aspettative visto che lo scorso anno era stato di carica, è stata contrastata da eventi atmosferici avversi come alte temperature, sbalzi termici e sporadiche piogge torrenziali. La forte siccità però ha determinato una non perfetta fruttificazione con conseguente compromissione anche della qualità delle drupe. Peraltro le piogge autunnali hanno sì reidratato le olive ma hanno anche creato le condizioni ideali per gli attacchi di mosca, soprattutto nelle aree costiere. La stagione appare leggermente anticipata rispetto alla norma.

Anticipo atteso anche nel **Lazio (-34%)** dove però la produzione sembra scendere di un terzo rispetto allo scorso anno. La fioritura è stata influenzata da differenti fattori avversi non ultimo quello legato all'alternanza. A questo si è aggiunto un inverno ricco di precipitazioni che hanno ancora una volta determinato delle sofferenze a carico delle piante. Sono seguite temperature primaverili elevate che hanno influito negativamente in parte sulla fioritura ma ancor di più sul livello di allegagione. Fase questa che può definirsi sostanzialmente discreta con punte di "buono" solo in provincia di Frosinone ed in parte della provincia di Viterbo. Il processo di fruttificazione è forse il più complesso registrato negli ultimi anni. Se infatti il primo periodo ha subito l'influenza negativa delle alte temperature, con cascola di una percentuale significativa di frutticini, a partire dal mese di luglio altri elementi hanno concorso ad influenzare negativamente la fruttificazione ed il successivo ingrossamento dei frutti, rallentando il processo di inoliazione, sebbene la siccità prolungata sia stata attenuata, ove possibile, con irrigazioni di soccorso. Le successive precipitazioni accompagnate ad un abbassamento delle temperature hanno infatti creato un clima molto favorevole alla mosca che è riuscito a svolgere una generazione causando alcuni danni al prodotto, sebbene con differenze notevoli tra le aree pianeggianti e quelle collinari.

Si stima un ribasso piuttosto significativo anche in **Abruzzo (-15%)**, sebbene inferiore a quello delle regioni del Centro. L'annata era iniziata sotto i migliori auspici. Le piogge primaverili avevano permesso alle piante una buona ripresa vegetativa ed una conseguente bella fioritura. Già l'allegagione però aveva avuto dei problemi dovuti alle basse temperature e alla forte umidità. La fruttificazione, inizialmente nella media, ha avuto un rallentamento causato da un innalzamento repentino delle temperature seguito da un lungo periodo di siccità. La qualità attesa è buona, nonostante alcuni attacchi patogeni, debitamente controllati e restati al di sotto della soglia media, che hanno colpito soprattutto la fascia litoranea.

In questa campagna olivicola il comportamento della **Sardegna (-40%)** si può accomunare in tutto a quello delle regioni centrali. L'annata è stata caratterizzata da una fisiologica scarica e da una massiccia proliferazione di parassiti, causata dal clima alquanto instabile che ha creato una serie di problematiche alle aziende olivicole per l'effettuazione dei trattamenti.

Salendo verso Nord, invece, si distingue la buona performance della **Liguria (+12%)**, sebbene al di sotto delle previsioni formulate agli inizi dell'estate. Le condizioni climatiche favorevoli, l'assenza di gelate primaverili insieme all'alternanza produttiva hanno favorito la fioritura. Le temperature estive che non hanno raggiunto i livelli critici se non per un breve periodo, e gli esigui attacchi di mosca hanno favorito positivamente l'equilibrio generale degli uliveti e la loro fruttificazione. Durante l'allegagione, però, alcune zone hanno risentito di attacchi di mosca. In tutta la regione si registra un discreto anticipo che porta i frantoi ad aprire con quasi due settimane di anticipo. Buone, in generale, le attese sulla qualità.

In **Lombardia (-13%)** ed in **Trentino (-13%)**, ed in particolare nella zona del Garda, la fioritura è stata buona sebbene condizionata da temperature a volte troppo alte. Evento questo che, accompagnato da una prolungata assenza di precipitazioni, ha influenzato negativamente prima l'allegagione e poi la fruttificazione. Le piogge successive hanno favorito gli attacchi di mosca, peraltro tempestivamente arginati dai trattamenti.

In **Veneto (+5%)**, a compensare la perdita subita sulle rive del Garda ci sono gli incrementi attesi nelle zone interne del Veronese. Sempre restando a Nord si registra la stabilità delle produzioni di **Piemonte (=)** e **Friuli (=)**, due realtà che hanno un peso limitato sul fronte della quantità ma che ogni anno vedono nuovi impianti in produzione. Perdite invece si stimano in **Emilia Romagna (-13%)**. Tale risultato è dovuto in parte all'alternanza ed in parte ai problemi che la siccità ha creato in fase di fruttificazione.

Produzione italiana di olio di pressione (t)

	2009	2010	2011*	Var. % 2011/2010
Piemonte	14	13	13	0%
Lombardia	973	998	874	-13%
Trentino Alto Adige	267	225	197	-13%
Veneto	1.383	1.398	1.467	5%
Friuli Venezia Giulia	43	34	34	0%
Liguria	4.643	3.681	4.140	12%
Emilia Romagna	1.167	1.063	930	-13%
Toscana	19.134	20.136	13.100	-35%
Umbria	9.100	10.340	7.240	-30%
Marche	3.733	4.417	2.800	-37%
Lazio	27.173	30.255	19.900	-34%
Abruzzo	18.524	18.748	15.900	-15%
Molise	6.423	5.960	6.140	3%
Campania	42.520	39.606	29.700	-25%
Puglia	152.340	164.815	165.000	0%
Basilicata	6.083	6.181	6.180	0%
Calabria	172.169	164.831	172.000	4%
Sicilia	45.767	47.734	52.360	10%
Sardegna	6.479	6.342	3.800	-40%
Italia	517.933	526.778	501.776	-5%

*2011: Stima Ismea in collaborazione con Cno e Unaprol al 20 ottobre 2011

Fonte: Istat per il 2009 e 2010

Asa Mercati

Redazione a cura di: Tiziana Sarnari, Carmela Ilenia Zema
e-mail: t.sarnari@ismae.it